



Lafcadio Hearn
Al mercato dei morti. Storie di spettri giapponesi
A cura di Gabriella Rovagnati
Milano: Tranchida 1993, 96 pp.
(Collana: Il bosco di Latte)

Nato 1850 sull'isola ionica di Leucadia, da cui sua madre, una passionale donna greca, derivò il suo nome, Lafcadio Hearn, dopo un'infanzia infelice in Europa e un'inquietante giovinezza da vagabondo in America, approdò a quarant'anni in Giappone, dove per lui ebbe inizio un'autentica "vita nuova". In questo paese, che ben presto divenne sua patria d'elezione, Hearn pose fine alla sua vita da clochard: qui conobbe infatti finalmente non solo la stabilità professionale come insegnante d'inglese, ma anche la felicità coniugale sposando una donna indigena. Grato al paese che lo ospitava per questa tardiva serenità, Hearn si dedicò così con zelo particolare a descriverne usi e costumi in racconti e resoconti in cui la sua prosa dimostra di aver raggiunto la piena maturità, come testimoniano le storie contenute nel presente volume. Hearn morì a Tokio nel 1904: gli venne così risparmiata l'esperienza di vedere il vecchio Nippon, da lui tanto amato, trasformarsi nel nuovo Giappone, potenza mondiale dalle mire egemoniche, che forse lo avrebbe deluso. La presente scelta di racconti è il terzo volume di Hearn proposto in questa collana, dove sono già stati pubblicati i volumi *Nel Giappone spettrale*, sempre di ambientazione giapponese come si deduce dal titolo, e *L'ultima isola*, racconto che invece risale all'esperienza statunitense dello scrittore.

Saggi dello stile fantasmagorico di Hearn, i racconti di questo volume, dove l'indagine filologica si sposa con il mito e la leggenda e dove all'esigenza realisticamente descrittiva non di rado subentra una fuga nell'immaginario e nel surreale, confermano l'interesse profondo di questo scrittore per quanto è arcano, impenetrabile e "perturbante". Nati dall'esperienza concreta di Hearn, che amò profondamente il Giappone, dove visse dai quarant'anni fino alla morte, questi racconti nascono dal desiderio di mediare per l'Occidente l'affascinante realtà "altra" del lontano arcipelago. Di questa realtà non trasmettono però tanto – come i tanti diari di viaggio o resoconti scritti con lo stesso intento in quegli anni – i dati concreti con minuziosa pedanteria documentaria, quanto invece una dimensione trasfigurata, che avidamente si nutre delle angosciose saghe e delle misteriose tradizioni della più antica anima nipponica. Le storie, lette o ascoltate di persona, vengono riscritte da Hearn in una prosa accattivante, sempre oscillante fra vero e immaginario e sempre carica dell'ammirazione e dello stupore di chi, lontano da ogni atteggiamento colonialista di superiorità, si dimostra comunque disposto ad accogliere in sé il "diverso".